

Florovivaismo

Collezioni lombarde

Andrea Panzeri, Alessio Chiapparelli,
Domenico Ditto, Pierluigi Verga,
Livia Martinetti

L'interesse per il collezionismo delle specie vegetali risale a tempi antichi. Le prime catalogazioni, oltre che mediante la raccolta di piante vive, collezionate soprattutto per scopi utilitaristici (alimentari o medicinali) e ornamentali, sono state effettuate anche attraverso la stesura di antichi trattati in greco e in latino e di manuali ed erbari illustrati. Alla metà del Cinquecento circa sono stati realizzati gli *horti vivi*, i primi orti botanici a Padova, Pisa, Firenze e Bologna e successivamente si sono diffusi anche gli *horti sicci*, erbari realizzati essiccando piante intere o porzioni di queste. Nascono poi i giardini dei principi illuminati, ricchi di specie rare ed esotiche, portate da terre sempre più lontane; un esempio è costituito dal rinomato giardino-collezione del principe vescovo di Eichstätt, le cui piante sono state poi rappresentate su tavole con spettacolari illustrazioni ad acquerello, opera di maestri disegnatori e incisori (*Hortus Eystettensis*, 1613).

Con il passare del tempo, il concetto di collezione ha assunto sempre maggiore importanza, tanto che oggi le collezioni non hanno più soltanto lo scopo di ricercare e catalogare le novità, ma anche quello di preservare e valorizzare la biodiversità. Negli ultimi anni, inoltre, grazie anche alle tecniche di coltivazione *in vitro* e di estrazione del Dna sono andate diffondendosi le banche del germoplasma; a livello mondiale ne esistono circa 1300, di cui 70 nella zona mediterranea e 20 in Italia [1].

Nel settore florovivaistico la biodiversità è estremamente elevata, dal momento che sono coltivati centinaia di generi, migliaia di specie e un'infinità di cultivar. Alcuni generi o specie, significativamente ricchi di biodiversità o con caratteristiche peculiari hanno da sempre suscitato l'interesse e la passione di amatori che hanno realizzato vere e proprie collezioni. Per esempio, tra le più

Le collezioni di piante ornamentali sono fonte di biodiversità e di reddito per il settore florovivaistico.

diffuse si segnalano quelle di orchidee, di rose, di piante succulente, di piante carnivore. Una valorizzazione delle collezioni non solo amatoriale, ma anche commerciale potrebbe contribuire a dare un importante impulso al settore florovivaistico.

La certificazione delle collezioni vegetali

Le collezioni vegetali specializzate sono raccolte di piante coltivate in uno stato durevole e classificate da un punto di vista tassonomico e/o tematico. Si riconoscono, infatti, le *collezioni sistematiche*, distinte su base tassonomica (famiglia, genere, specie) e le *collezioni tematiche*, distinte per tema, come per esempio il tipo di habitat (piante acquatiche, piante grasse) o caratteristiche particolari (piante carnivore).

Le collezioni vegetali possono assolvere a diversi scopi: conservare il germoplasma, preservare la biodiversità, favorire il miglioramento genetico, consentire la caratterizzazione botanica e la catalogazione delle piante, realizzare confronti varietali e verificare la fattibilità di nuove filiere produttive.

In vari Paesi del mondo esistono iniziative e organizzazioni volte a tutelare e favorire il collezionismo vegetale. Per esempio, da più di 200 anni in Gran Bretagna le collezioni di piante vive vengono tenute in grande considerazione e certificate a livello nazionale come *National plant collections* dal *National council for conservation of plants and gardens* (Nccpg). In Francia, invece, vi è il *Conservatoire des collections végétales spécialisées* (Ccvs), che ha stilato un preciso regolamento per ottenere la certificazione delle collezioni (www.ccvs-france.org).

In Italia da tempo remoto sono collezionate piante ornamentali presso orti botanici, istituti sperimentali, giardini privati e vivai, ma soltanto nel 2011 la Società

botanica italiana ha istituito una *Commissione per la certificazione delle collezioni botaniche*, che ha stilato un regolamento e fissato dei precisi requisiti per l'ottenimento della certificazione (www.societa-botanicaitaliana.it).

Una collezione può così essere certificata come "collezione di rilevanza nazionale" se consegue un giudizio di eccellenza ed è largamente rappresentativa del gruppo a cui si riferisce, oppure come "collezione accreditata" se deve essere ancora arricchita con altri esemplari o se deve essere meglio descritta.

La certificazione ha una durata di tre anni, passati i quali potrà essere rinnovata dopo una nuova valutazione da parte degli esperti delle piante, l'ampiezza della collezione, l'esatta nomenclatura, la cartellinatura e la stabilità nel tempo della collezione stessa.

Qualora si tratti di piante rare è necessario disporre anche della certificazione Cites (*Convention on international trade in endangered species of wild fauna and flora*), che sottopone a restrizioni il commercio delle specie in via di estinzione che si vogliono proteggere e salvaguardare.

Il progetto

Il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali – Produzione, territorio, agroenergia (Disaa) – dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con il Distretto florovivaistico alto lombardo (Difloal), ha avviato un'attività finalizzata alla valorizzazione delle collezioni di piante ornamentali presenti presso i florovivaisti del distretto medesimo. Quest'ultimo comprende circa 80 aziende delle province di Como, Lecco, Varese, Milano, Sondrio e Monza Brianza ed è stato costituito nel marzo 2011 con l'obiettivo di consolidare la filiera produttiva florovivaistica, di aumentarne la competitività e

di valorizzare e migliorare la visibilità delle produzioni sul mercato.

Il progetto prevede il reperimento e la catalogazione delle collezioni di piante ornamentali presenti in alcune aziende florovivaistiche, con il fine di creare una base di dati accessibile online a tutti gli operatori del settore, valorizzando nel contempo le aziende che le coltivano. In questo perdurante periodo di crisi questo non è di poco conto poiché l'individuazione di produzioni originali e peculiari può consentire di ottenere interessanti vantaggi



sul mercato.

Per la raccolta dei dati descrittivi sono state realizzate apposite schede cartacee che riportano in dettaglio le caratteristiche botaniche delle piante, oltre ad alcuni aspetti agronomici e culturali (per esempio esigenze climatiche e pedologiche, resistenze particolari). I dati

descrittivi, corredati da fotografie relative ai vari dettagli sull'evoluzione delle piante nel corso dell'anno, sono stati successivamente inseriti in un *database management system* (Dbms) relazionale, realizzato in Microsoft Access allo scopo di conservare ciascun dato una volta sola, per evitare dati ridondanti e per assicurarne la coerenza, producendo così una gestione efficiente dei dati stessi.

L'inserimento di nuovi dati avviene attraverso "maschere" che ne facilitano l'interazione con le richieste dell'utente. Infine, attraverso "query SQL" (SQL, linguaggio per inter-

rogazioni strutturate) è possibile effettuare precise interrogazioni in modo da produrre tabelle e report stampabili.

Nel corso dei rilievi spesso si è reso necessario ricercare, attraverso fonti bibliografiche, le corrette denominazio-



ni delle piante, in quanto quelle riportate sui cartellini erano frequentemente errate o addirittura assenti.

Le collezioni rilevate

Finora sono state rilevate 9 collezioni, delle quali si riportano di seguito le caratteristiche essenziali.

Hosta: la collezione si trova presso la Floricoltura Lampugnani Walter di Orsenigo (CO) ed è comprensiva di 241 gruppi tassonomici, tra specie e cultivar. Il genere *Hosta* appartiene alla famiglia *Liliaceae* (ma alcuni autori lo ascrivono alla famiglia *Hostaceae*), comprende circa 40 specie e migliaia di cultivar, originarie dell'Asia orientale, in particolare di Cina e Giappone. Si tratta di piante rizomatose (alcune stolonifere) con foglie rotonde, ovali o lanceolate con colorazioni che vanno dal giallo lucente al verde chiaro fino al verde-blu scuro con numerose variegature.

Le infiorescenze sono a racemo con fiori di forma tubulare, a imbuto o a campana; il frutto è una capsula di colore verde-bruno a maturità. Sono piante che amano l'ombra, richiedono irrigazioni regolari e prediligono terreni fertili, umidi, ben drenati e ricchi di sostanza organica.

La maggior parte delle cultivar presenti nella collezione fiorisce nei mesi di giugno-luglio o luglio-agosto; la colorazione dei fiori varia dal bianco puro alle varie tonalità di lavanda e violetto.

Agave: anche questa collezione è presente presso la Floricoltura Lampugnani Walter ed è costituita da 128 tra specie e cultivar con colorazioni e portamenti differenti. Il genere *Agave* appartiene alla famiglia *Agavaceae*, comprende circa 200 specie e numerose cultivar originarie dell'America settentrionale, centrale e meridionale e delle Indie occidentali, ma è presente allo stato spontaneo anche in Italia e nelle regioni mediterranee. Le agavi sono piante succulente, perenni e, per la maggior parte, acauli, con foglie carnose a margine spinoso e aculeo terminale. Richiedono elevata luminosità e calore, substrato fertile, ben drenato e con pH leggermente acido; resistono bene alla siccità, ma soffrono a temperature inferiori a 5°C. La fioritura avviene una sola volta dopo decine di anni, con infiorescenze a pannocchia composte da fiori gialli imbutiformi; i frutti sono

capsule. La collezione è piuttosto giovane per cui non è stato possibile raccogliere dati riguardo a fiori e frutti.

Pelargonium: la collezione, presente presso la Floricoltura Lampugnani Walter, è costituita da 124 cultivar rappresentate sia da pelargoni rifioranti, sia da pelargoni odorosi. Il genere *Pelargonium*, appartenente alla famiglia *Geraniaceae*, è originario del Capo di Buona Speranza e comprende circa 280 specie e migliaia di cultivar. Tra le principali specie troviamo *P. zonale*, *P. peltatum*, *P. grandiflorum*, *P. x hortorum*, *P. x domesticum* e molte altre specie di gerani odorosi; tra le varie cultivar si differenzia il portamento della pianta e la forma e il colore dei fiori, sempre riuniti in infiorescenze ad ombrella. I pelargoni, piuttosto rustici, si adattano facilmente a svariate condizioni climatiche, ma richiedono un'elevata illuminazione nel periodo invernale-primaverile, temperature superiori a 10°C e un'irrigazione costante. I gerani della collezione presentano fiori con colorazioni molto differenti e numerose variegature;



Le infiorescenze sono a racemo con fiori di forma tubulare, a imbuto o a campana; il frutto è una capsula di colore verde-bruno a maturità. Sono piante che amano l'ombra, richiedono irrigazioni regolari e prediligono terreni fertili, umidi, ben drenati e ricchi di sostanza organica.

i principali colori sono bianco, rosso, rosa e varie sfumature di lilla e violetto. Anche l'epoca di fioritura varia molto, in quanto le specie rifioranti fioriscono nel periodo maggio-agosto, mentre le altre specie fioriscono solamente per uno o due mesi all'anno, in primavera o nella tarda estate.

Erica e Calluna: presso la Floricoltura Vanoni a Bodio Lomnago (VA) è stata rilevata una collezione sistemica di *Ericaceae* composta da 57 cultivar di *Erica* e 55 cultivar di *Calluna vulgaris*. Si tratta di piante suffruticose sempreverdi dal portamento eretto o prostrato, di altezza variabile da 0,15 m fino a 4-5 m. Originarie dell'Africa meridionale, ma presenti spontaneamente in tutto il mondo, resistono al freddo invernale fino a temperature di -10-15°C e richiedono substrati acidi e con ridotta salinità. Le eccessive nevicate possono causare rotture o bruciature da freddo sull'intera pianta; inoltre, soffrono gli stress idrici e preferiscono esposizioni moderatamente ombreggiate. Il genere *Erica* presenta foglie raggruppate in verticilli, lunghe fino a 4-8 mm, mentre in *Calluna* sono opposte e lunghe 1-2 mm. Le infiorescenze sono a racemo con fiori di forma tubulosa o campanulata; il frutto è una capsula. Tra le cultivar di

Erica appartenenti alla collezione si è potuto notare come la colorazione dei fiori sia molto varia, con prevalenza di fiori bianchi e rosa, mentre la fioritura avviene per due o tre mesi all'anno ed è molto diversificata a seconda delle cultivar, andando a ricoprire l'intero arco dell'anno. Anche tra le cultivar di *Calluna vulgaris* la colorazione dei fiori è molto differente, con prevalenza delle sfumature di bianco, rosa e lavanda, mentre la fioritura è concentrata nel periodo estivo-autunnale.

Prunus: sono state osservate 13 cultivar rimanenti di una bellissima collezione di *Prunus* ornamentali risalente agli anni '60 del secolo scorso, presente presso l'azienda Lazzaro Cappellini a Carugo (CO). Si è voluto catalogare questi esemplari con l'intento di ripristinare in futuro la collezione, reintegrando circa 50 esemplari tra specie e cultivar che la costituivano. Il genere *Prunus* appartiene alla famiglia *Rosaceae*, è presente in molte regioni dell'emisfero settentrionale, nelle Ande e sui rilievi dell'Asia sud-orientale; comprende oltre 200 specie di alberi decidui o sempreverdi, alcune delle quali coltivate per i loro frutti eduli. La pianta presenta un portamento eretto, arrotondato o espanso, le foglie sono ovate, lanceolate o ellittiche con margine dentato; le infiorescenze sono a racemo con fiori semplici, semidoppi o doppi, i frutti sono drupe. Richiedono terreni fertili, umidi, ben drenati e esposizioni soleggiate. Negli esemplari della collezione sono stati riscontrati fiori di colore bianco e di varie sfumature di rosa, con fioritura tra marzo e aprile.

Lagerstroemia: collezione rilevata presso Vivai Nord a Lurago d'Erba (CO) e Vivai Sartori a Erba (CO) e composta da 41 gruppi tassonomici tra specie e cultivar. Il genere *Lagerstroemia*, originario dell'Asia, appartiene alla famiglia *Lythraceae* ed è costituito da circa 30 specie e centinaia di cultivar di piante ad aspetto arbustivo-arboreo.

La fioritura delle piante in collezione avviene nei mesi di giugno e luglio e la colorazione dei fiori va dal bianco, al rosa, a varie sfumature di violetto e rosso; inoltre, sono osservabili anche differenti colorazioni autunnali che variano dal giallo al rosso-arancio.

Hydrangea: questa collezione è presente presso Villa Carcano ad Anzano del Parco (CO) ed è composta da 48 cultivar. Appartenente alla famiglia *Hydrangeaceae*, il genere *Hydrangea* è diffuso in tutto il mondo ed è interessato da numerosi lavori di miglioramento genetico. A



seconda delle cultivar e delle specie, varia anche l'infiorescenza, che può essere a corimbo, a racemo, a pannocchia o a *lace-cap*, con fiori di colore bianco, rosa, azzurro o viola.

Viburnum: collezione costituita da 53 cultivar e coltivata in piena terra presso l'Azienda Agricola Eredi di Carlo Consonni situata ad Erba (CO). È una delle tre collezioni di viburno esistenti in Italia: le altre due sono del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra) e si trovano a Sanremo e a Vezzanelli (SP) [2].

Appartenente alla famiglia *Caprifoliaceae*, il genere

Viburnum comprende circa 200 specie a portamento arboreo o arbustivo, in particolare, asiatiche o americane e alcune europee. La maggior parte delle piante in collezione fiorisce nel mese di maggio, con cultivar più o meno precoci e con fiori prevalentemente di colore bianco, in minor misura di colore crema o rosa.

Crysanthemum: collezione presente presso la Floricoltura F.lli Colombo di Casatenovo (LC), ancora da ampliare, essendo composta per ora soltanto da 12 cultivar. Il genere appartiene alla famiglia *Asteraceae* e comprende circa 40 specie erbacee perenni o annuali, originarie dell'Europa o della Cina.

La colorazione dei fiori delle piante appartenenti alla collezione varia dal rosso, al viola, alle varie sfumature di giallo, fino al rosa.

Conclusioni

L'indagine condotta ha evidenziato la grande biodiversità e l'elevato pregio di molte collezioni di piante ornamentali reperibili nei nostri vivai. Il progetto merita di essere sviluppato per far emergere altre collezioni presenti nel nostro territorio, con l'intento di salvaguardare la biodiversità e valorizzare le aziende del settore florovivaistico le quali, attraverso opportune strategie di marketing, possono presentarsi sul mercato con esclusivi prodotti di nicchia. A questo scopo sarebbe opportuno richiedere il riconoscimento ufficiale delle collezioni da parte della Commissione per la certificazione delle collezioni botaniche per consentire una migliore visibilità del patrimonio esistente a livello sia nazionale, sia internazionale.

Riferimenti bibliografici e sitografici

[1] Aa.Vv., 2010. *La conservazione ex situ della biodiversità delle specie vegetali spontanee e coltivate in Italia*. Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra), Manuale e Linee Guida n°. 54.

[2] Farina E., Dalla Guda C., 2012. *Collezioni di Viburno in Italia*. Ace international, Vernasca (PC).

[3] www.societabotanicaitaliana.it

[4] www.ccvvs-france.org



Andrea Panzeri è laureato in Produzione e protezione delle piante e dei sistemi del verde presso l'Università degli Studi di Milano.

Alessio Chiapparelli è laureato in Produzione e protezione delle piante e dei sistemi del verde presso l'Università degli Studi di Milano.

Domenico Ditto è tecnico presso il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali – produzione, territorio, agroenergia dell'Università degli Studi di Milano.

Pierluigi Verga è Direttore dell'azienda Vivai Nord di Lurago d'Erba (CO).

Livia Martinetti è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali – produzione, territorio, agroenergia dell'Università degli Studi di Milano.

www.intersezioni.eu



Regione Lombardia

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 – Direzione Generale Agricoltura